

La crisi dell'acqua

«Guerra» di comunicati sul debito pregresso. I titolari dei pozzi: «Non ci soddisfa neanche la risposta della Sidra»

Minacciata la serrata a partire da gennaio. L'Acoset: «Abbiamo concordato con la Sidra 40 rate dal marzo 2012»

CITTÀINSIEME E ALTRE 17 SIGLE

«L'accordo di Corso Martiri privo d'adeguata pianificazione»

Le associazioni Cittàinsieme, Città suoni, Centro Astalli, centro De Felice Giuffrida, Domenicani per giustizia e pace, Federconsumatori, Gapa, Italia nostra, La città felice, Lipu, Nike, Officina ambiente di "libera" (con le associazioni Asaec, Etna 'ngeniouosa, Legambiente, Rifiuti zero, Wwf) e Comitato cittadino porto del sole hanno scritto una lettera al sindaco Stancanelli sul recente accordo su Corso Martiri: «Pur riconoscendo che alcune importanti migliorie sono state apportate rispetto all'inaccettabile accordo iniziale (in particolare il mantenimento della scuola e la riduzione della volumetria da edificare, a nostro avviso ancora eccessiva), ritengono di dovere sottolineare come l'amministrazione non abbia voluto considerare le osservazioni formulate nei mesi scorsi, tendenti ad una più ampia partecipazione democratica, al punto da non dare nemmeno una risposta, sia pure negativa, portando invece avanti un procedimento che non ci potrà dare i migliori risultati auspicabili». Secondo le associazioni «il Piano che si attuerà risale al 1973 e non può quindi certamente ritenersi moderno. Inoltre la "qualità" del progetto non potrà essere garantita dal suo affidamento ad un "archistar" che sarà inevitabilmente condizionato dalla vetustà del Piano urbanistico. Terzo il Piano urbanistico non prevede aree libere con dimensioni adeguate alle necessità della Protezione civile in caso di evento sismico. 4, il centro storico non ha bisogno di altre strutture commerciali, 5 qualora l'archistar dovesse invece interpretare con troppa disinvoltura le regole imposte dal vecchio Piano è ipotizzabile che il direttore dell'Urbanistica, dovendo rilasciare la concessione, rischierà di incorrere in un reato penalmente rilevante. Per quanto la transazione presenti l'indubitabile vantaggio della chiusura del contenzioso con la proprietà e quello di una valvola di sfogo per l'occupazione, non è accettabile che ciò possa essere barattato con la rinuncia ad una adeguata pianificazione di un'area così rilevante. Temiamo anche che la propensione possa valere anche per il Prg».

Pozzi privati: «Il piano di rientro non è adeguato» L'Acoset: «Troppi aumenti, è l'unica soluzione»

Fatuzzo: «Dal 2005 aumenti anche del 50%. Abbiamo pagato oltre 23mln»

GIUSEPPE BONACCORSI

Si acuisce lo scontro tra i proprietari dei pozzi privati e i dirigenti di Acoset e Sidra. Angelo Pennisi, presidente del consorzio Sintesi e Barbara Boccadifuoco, rappresentante di Confindustria per gli acquedotti, hanno nuovamente preannunciato il distacco dei pozzi (si vociferava a partire da gennaio) se non arriveranno notizie positive sul pagamento dei crediti. Pennisi e Boccadifuoco, in una nota, hanno criticato le dichiarazioni dei presidenti di Sidra, Gaetano Riva e di Acoset, Fabio Fatuzzo sul piano di rientro dei debiti. «Il debito dovuto da Acoset ai fornitori privati ed alla Sidra ammonta a circa 2 milioni e 800 mila euro. Il piano di rientro presentato dall'Acoset prevede l'inizio dei pagamenti dal 31 marzo 2012 per un totale di 40 rate mensili, cioè circa 3 anni e mezzo, tempo assolutamente improponibile e non accettabile dalle imprese acquedottistiche, anche perché le banche pretendono il rientro dagli scaduti a sei mesi. Si ricorda inoltre che le imprese creditrici di Acoset hanno già siglato in Prefettura, nell'aprile 2009, un accordo che prevede il pagamento del pregresso in rate del 15%. Questo piano di rientro è stato rispettato solo per metà. Oggi le imprese private non possono più fare fronte alle spese di gestione».

Poi Pennisi e Boccadifuoco si rivolgono al presidente della Sidra, Gaetano Riva: «La proposta avanzata dal presidente Riva di rigirare alle imprese private fornitrici il credito avanzato nei confronti di Acoset non ci sembra una soluzione sufficiente. Tanto più vista la situazione dell'Acoset».

Il presidente dell'Acoset, Fabio Fatuzzo, davanti alla prospettiva di re-

I NUMERI

2,8 MILIONI

il debito che l'Acoset ha nei confronti dei proprietari dei pozzi privati.

26 MILIONI

l'ammontare che l'Acoset ha corrisposto ai pozzi privati dal 2005. Oggi deve ancora il 10% circa della somma.

39,75

PER CENTO la percentuale di aumento dell'energia elettrica registrata dal 2005 a oggi.



E' guerra dell'acqua tra i privati, l'Acoset e la Sidra che hanno chiesto un incontro col prefetto per trovare una soluzione

stare senza acqua da gennaio ha replicato ai privati: «Dal 2005 ad oggi l'Acoset ha ricevuto dai titolari dei pozzi privati fatture per un totale di 26mln869mila598euro. Oggi deve circa 2,8mln, circa il 10% delle somme complessive. Tre fornitori di acqua

hanno emesso fatture per oltre 6 milioni di euro e gli altri per altre somme variabili da 2mln a scendere.

A fronte di ciò - continua Fatuzzo - è stato registrato (sempre dal 2005) un aumento di tariffe che tocca, a seconda dei singoli pozzi la seguente percentua-

le: 56,13%, il 35,06%, il 33,10%, il 31,76%, il 24,65%, 17,86%, 16,95%, 16,10%, come dire tutti i pozzi privati hanno praticato aumenti tariffari. A questo si aggiunge che Acoset ha dovuto subire dal 2005 a oggi un aumento dell'energia elettrica del 39,75%, avendo avuto un solo aumento delle tariffe, nel 2009, del 3,08%. Possibile - conclude Fatuzzo - che con un fatturato così alto i titolari dei pozzi privati non abbiano la "bankabilità" necessaria per poter accettare l'unico piano di rientro che razionalmente Acoset può sostenere? Sidra, che è il maggior creditore di Acoset ha accettato il piano di rientro che prevede un ripiano in 40 rate dal 31 marzo. Speriamo che anche i titolari dei pozzi si rendano conto che la nostra proposta è l'unica soluzione da noi sopportabile».

Sia i proprietari dei pozzi che i presidenti di Acoset e Sidra hanno chiesto un incontro col prefetto per cercare una soluzione condivisa.

IN PIAZZA DEL TRICOLORE INTERVENUTI IERI I VIGILI DEL FUOCO E I TECNICI DEL COMUNE, OGGI ALTRI SOPRALLUOGHI E POI I LAVORI DI CONSOLIDAMENTO



Lungomare, da una buca si scorge la scogliera

La "feritoia" lunga cinquanta centimetri che si è aperta ieri pomeriggio e causata probabilmente da un cedimento strutturale della piazza

(Foto Santi Zappalà)

In piazza del Tricolore nel pomeriggio di ieri si è verificato un inconveniente non inconsueto: ha ceduto una parte della sede stradale, lasciando scoperto un buco, una sorta di feritoia della lunghezza di circa cinquanta centimetri, ma profondissima, tanto da lasciare intravedere da sopra le rocce vulcaniche tipiche della nostra scogliera. Sul luogo, oltre ai vigili del fuoco, sono accorsi anche i tecnici del Comune per capire il perché del cedimento, che dovrebbe essere di natura strutturale,

connesso ciò alla realizzazione della stessa piazza.

Si ipotizza che l'apertura della buca sia stata dovuta a pregressi lavori di sbancamento, durante i quali non si è probabilmente tenuto conto che al di sotto della sede stradale vi sono le rocce laviche. Il perimetro attorno al buco è stato transennato per motivi di sicurezza e stamattina sono previsti altri sopralluoghi tecnici, in attesa di un intervento risolutivo.

Ricordiamo che nel dicembre del 2009,

accade un fatto analogo, sempre nella stessa zona: in un tratto della stradella che conduce al porto Rossi, nella zona del Caito sotto piazza Europa si aprì una sorta di voragine. Anche in quell'occasione l'area fu delimitata e recintata per ragioni di sicurezza e poi furono eseguiti gli interventi per ripristinare la sede stradale. L'incidente di ieri è accaduto in un'ora in cui il piazzale è frequentato da bambini e adulti per via della presenza delle giostrine e di alcuni punti vendita gastronomici.

PRECARI UNIVERSITÀ

«Rispettata l'intesa del 28 luglio»

Giudizio positivo di Cgil, Cisl e Uil dell'accordo sulla stabilizzazione dei precari dell'Università, siglato con il Rettore lo scorso mercoledì. Per i segretari generali Villari, Giulio e Mattone e per i segretari di Flc Cgil, Cisl e Uil Università, Distefano, Lanzafame e Gatto, l'accordo «recupera lo spirito dell'intesa firmata il 28 luglio circa l'avvio del processo di stabilizzazione dei precari, Puc e tempi determinati, che da troppi anni attendevano una certezza circa il loro futuro».

«Tale risultato è stato possibile grazie alla determinazione delle organizzazioni sindacali che hanno difeso con forza quanto concordato il 28 luglio 2011 - sottolineano i sei segretari - ed hanno, insieme ai lavoratori interessati, ottenuto che pur con maggiore favore per il tempo determinato per l'anno 2011, si sia potuto avviare il processo di stabilizzazione che continuerà nei prossimi anni, sino al totale assorbimento di tutti i lavoratori. L'Ateneo catanese è fra i pochi in Italia ad aver voluto stabilizzare i precari e va dato atto al Rettore di avere correttamente ripreso lo spirito dell'accordo del 28 luglio 2011».

«Continueremo a vigilare - concludono gli esponenti dei sindacati - affinché il processo avviato proceda come concordato e, per tutti gli altri aspetti della vicenda Università, prosegua la trattativa. Invitiamo i lavoratori ad operare insieme alle organizzazioni sindacali, sottolineando ancora una volta l'importanza dell'esito della vertenza che dimostra un importante dato di fatto: quando il confronto tra le parti si attiva con serietà e correttezza nel rispetto dei ruoli, si possono ottenere risultati positivi».

FIRMATO L'ATTO NOTARILE. Si attendono i finanziamenti per passare alla fase produttiva entro metà 2013

«Cesame Cooperativa Spa» La fabbrica è dei lavoratori

Lo scorso 6 dicembre fra i commissari straordinari del Ministero dello Sviluppo economico ed i lavoratori soci della Cooperativa Cesame è stato redatto e, finalmente sottoscritto, l'atto notarile di compravendita degli immobili, marchio e macchinari della storica fabbrica di ceramica sanitaria che da oggi in avanti si chiamerà Cesame Cooperativa Spa.

A renderlo noto sono i segretari generali di Filtem Cgil e Femca Cisl Giuseppe D'Aquila e Renato Avola. Si tratta di un passaggio tecnico estremamente complesso (e a detta dei rappresentanti dei lavoratori, non del tutto scontato) che finalmente chiude la prima fase della storica vertenza, quella cioè dell'acquisizione del 50% degli immobili dello stabilimento, del prestigioso marchio Cesame, e di quello che è rimasto dei macchinari nel frattempo vandalizzati durante il periodo di chiusura dello stabilimento.

Nei giorni scorsi è avvenuta la sottoscrizione del rogito di compravendita e la conseguente consegna fisica dello stabilimento ai lavoratori. Parte così la fase due, quella del "ripristino dell'attività produttiva".

Per Cgil e Cisl è fondamentale, adesso, avviare prestissimo la fase di ricostruzione dello stabilimento, nel rispetto del business plan e degli impegni assunti innanzi tutto dai lavoratori, con sacrifici economici per loro particolarmente impegnativi e nel rispetto della sinergia e responsabilità che in questa difficilissima vertenza hanno mostrato tutte le istituzioni chiamate in causa, con in testa la Regione Siciliana.

L'obiettivo è rendere concreti i fi-

nanziamenti dello Stato e della Regione Siciliana che consentiranno ai lavoratori di rimettere in piedi la loro azienda per riavviare la produzione nei primi mesi del 2013.

"Siamo adesso nella via di non ritorno - afferma Giuseppe D'Aquila - I lavoratori, con l'acquisto degli immobili, si sono assunti la responsabilità più grande della loro vita, hanno impiegato tutte le loro risorse economiche (mobilità e trattamento di fine rapporto) fiduciosi che il loro progetto rappresenti una valida, se non l'unica, prospettiva per il loro futuro. In termini di rischio di impresa, hanno mostrato un coraggio che, nella migliore delle ipotesi, avrebbe fatto tremare i polsi al più navigato degli imprenditori. Siamo

fiduciosi - continua D'Aquila - nell'impegno che tutte le istituzioni continueranno a mettere per la buona riuscita del progetto che, è bene sottolineare, per non fallire, deve necessariamente rispettare i tempi previsti dal business plan che è stato sottoposto al vaglio del Ministero dello Sviluppo economico e della Regione siciliana, e che adesso, attraverso l'attuazione di un contratto di programma, dovranno garantire i finanziamenti".

"Quello che appariva fino a poco tempo fa un incubo per il futuro di questi lavoratori, -dichiara Renato Avola segretario generale Femca Cisl - oggi diventa una speranza concreta che si realizza con il riavvio di una storica fabbrica quale è stata e



In una foto dell'aprile 2008: una delle tante iniziative di protesta dei lavoratori della prestigiosa fabbrica di sanitari che hanno lottato allo stremo per riaprirla

quale speriamo continui ad essere la Cesame. I finanziamenti consentiranno la ricostruzione degli impianti e il definitivo avvio dell'attività produttiva prevista nel primo semestre del 2013. Quello che verrà, dovrà essere l'ultimo Natale di speranza per i lavoratori e per le loro fa-

miglie alle quali spero di poter augurare presto "buon lavoro". Salutiamo l'avvio delle attività di ristrutturazione con particolare apprezzamento per la risoluzione di questa difficile vertenza augurando alla cooperativa ed a tutti i soci lavoratori le migliori fortune".

SEGNALATE NUMEROSE PERDITE D'ACQUA

Asfalto bagnato, a Vaccarizzo viabilità pericolosa



Grosse perdite d'acqua mettono a rischio l'incolumità dei residenti del quartiere di Vaccarizzo. Soprattutto in via della Valeriana e via del Visco sono già cinque gli incidenti stradali provocati dal manto stradale scivoloso. Protestano così gli abitanti che chiedono interventi urgenti. Si pensa a riparare il danno ma al momento, nonostante le decine di segnalazioni, nessun provvedimento in concreto è stato preso. «Ragazzi in scooter o a piedi rischiano di farsi male perché, oltre al manto stradale viscido, le vie sono in discesa e non hanno nessun tipo di protezione ai bordi delle carreggiate - spiega il consigliere della circoscrizione di "Zia Lisa-San Giuseppe La Rena" Salvo Celano - bisogna lavorare in

modo razionale per cercare di risolvere la questione». Per ora si è ancora fermi a tavoli tecnici e sedute itineranti svolte dal consiglio della X circoscrizione su precisa richiesta dei residenti di Vaccarizzo. L'obiettivo è quello di eliminare il problema delle cadute e degli slittamenti delle auto. Non solo, lungo le strade, l'acqua ha provocato decine di buche che aspettano ancora di essere tappate. Interventi questi che finora il comune non ha effettuato. Di emergenza parlano anche i commercianti del quartiere. «Ora che il ponte è stato finalmente aperto- dicono- l'intero territorio di Vaccarizzo va recuperato nelle infrastrutture e nell'arredo urbano».

DAMIANO SCALA